Una mostra fotografica dedicata allitatale 20 racconta gente e luoghi tra il Piemonte e la Liguria



sulla strada da Torino alla Savoia

ORIANA DE VIRGILIS

Da Goethe a Stehdhal, da Hofmannstal a Thomas Mann, il viaggio ha rappresentato per gil artisti l'occasione per scrivere racconti e metafore della loro visione interiore, e anche pretesti per inventare nuovi luoghi e memorie, realtà diverse come quelle nate negli spostamenti di questi personaggi lungo le strade e le città del Grand Tour italiano.

A questo motivo, illustrato nel catalogo di presentazione da Mario Cresci, si ispira la mostra itinerante dedicata alla Statale 20 dal gruppo fotografico Il Terzo Occhio è approdata sabato 11 marzo al salone della chiesa di San Filippo di Carmagnola, dopo aver toccato Torino e Cuneo. Prossime tappe: Savigliano e Ventimiglia, dalla città al mare, per testimoniare un percorso insieme poetico e documentario. I cinque fotografi hanno dedicato un anno e mezzo a questo lavoro, che si allontana dal concettualismo e dà vita ad una concertazione di punti di vista non esaustivi, ma evocativi della varietà paesaggistica e culturale che caratterizza i luoghi attraversati dalla SS 20.

È un invito a mettersi per strada in un viaggio fotografico per ripensare a ciò che si è sempre visto, anticipando con il pensiero ciò che verrà dopo e che apparirà improvvisamente allo sguardo.

Se lo sguardo di Pier Paolo Viola si sofferma sulle contraddizioni insite nelle zone periferiche e Giorgio Veronesi cattura impressioni di paesaggio notturno, Emilio Ingenito crea rapporti simbolici sul tema del viaggio e dello scorrere del tempo.

Le fotografie di Giorgio Veronesi, giocando su riflessi e ombre, tendorio più a filtrare la realtà attraverso le sensazioni che a restituirme una visione diretta; ad essa si ricongiungono Marco Corongi e Valerio Blanco, il primo sfruttando un obiettivo in grado di produrre immagini paesaggistiche complesse, il secondo riprendendo figure umane e relazionamdole con l'ambiente.

La mostra, patrocinata dalla Fondazio-



Una fotografia della mostra «Una strada in Europa» di Emilio Ingenito del gruppo «Il terzo occhio» che ritrae un luogo della S.S.20 - R.N. 204 nella località di Tenda appena oltre il confine con la Francia

Partire per una meta geografica è sempre stato la metafora di una visitazione interiore per gli artisti, da Goethe a Stendhal, da Hofmannstal a Thomas Mann

ne ifaliana per la Potografia, durerà fino al 19 marzo, Orari: mattedi-sabato 16,30-19; domenica 10,30-12 30 e 15,30-19. La statale 20 congiunge Torino a Ventimiglia. Incurante delle barrire naturali opposte dalla roccia del colle del Tenda, porta dalle campagne piemontesi fin sulle coste della Liguria, attraversando due Stati ("Italia e la Francia) e toccando pacsaggi e culture diversi.

Le situazioni che si incontrano percorrendo questa strada, in un arco di tempo non più lungo di un viaggio di andata e ritorno, sono contraddittorie e a volte stupefacenti.

Da Torino a Carmagnola prevale una periferia industriale che non attrae di certo la curiosità del viaggiatore: solo quando ci si inoltra nella campagna, circondata dall'arco alpino, comincia ad alimentarsi l'interesse e la statale rinasce nella visione delle cicogne sul castello di Racconigi, nelle tradizioni che continuano a vivere nel luoghi da lei attraversati, nel susseguirsi di cittadine ricche storia, dove molta gente continua a preferire le biciclette alle automobili.

La SS 20 passava, un tempo, all'interno di città come Carinagnola, Racconigi, Savigliano. Oggi le circonvallazioni glielo impediscono, ma la loro vita continua ad esser legata a lei, l'antica via del sale, da cui paesi più piccoli, nelle zone montane verso la Francia, dipendono tutt'ora in modo vincolante.

Le tradizioni sono tanto più radicate, quanto più ci si allontana dalla città. Proseguendo verso Limone Piemonte, in fondo al rettilineo tra Taverlante e Robilante, in ottobre e novembre si vendono. i funghi ai margini della statale, Nel tratto precedente, i contadini offrono ai passanti i peperoni tipici della zona di Carmagnola. Le ricette piemontesi si tramandano nelle trattorie locali, come la
rinomata, vecchia locanda della posta di
centallo fin provincia di Cuneo), oggi divenuta un ristorante consigliato dagli
venuta un ristorante consigliato dagli
venuta un dell'inizio dell'Ottocento la
loitanti del posto. Affacciata proprio sulla statale, all'inizio dell'Ottocento la locanda offriva un servizio di cavalli e vecture, come testimonia il cartello rimasto
sul muro dell'edificio che la ospita.

Se alcune tracce della storia di questa strada resistono ai cambiamenti temporali e culturali, ancor più permangono le differenze paesaggistiche. Passare dalla campagna piemontese ai rocciosi, pittoreschi tornanti della Val Roya, dove la SS 20 diviene RN 204 per il tratto francese, non lascia indifferenti. Basti pensare alla montagna scavata dall'uomo, ai canyon sul cui fondo si avventurano le canoe, ai paesi sempre più radi e piccoli e distanti dalla strada, che si inerpicano sui monti. In questo tratto della statale, passato d'inverno il tunnel del Tenda, la nebbia si dirada all'improvviso e la luce si fa più forte, la vegetazione più rigogliosa. La vicinanza del Mediterraneo comincia a farsi sentire: ci si accosta a Ventimiglia, la meta ultima di questa strada, che nell'ultimo suo tratto si congiunge con l'Aurelia, e le si sovrappone per un chilometro fino al mare.

A Ventimiglia i fiori crescono tutto l'anno. Per arrivarci, fino a qualche anno fa, bisognava attraversare una dogana di frontiera che oggi è abbandonata. Molti altri saranno i cambiamenti che segneranno la storia di questa via, che è un po' il simbolo del nostra storia come dei nostri errori, «un'infrastruttura fortemente connotata dalle trasformazioni avvenute nel tempo» scrive Mario Cresci «una strada che è un mondo, un flusso di movimenti, un luogo che consente di viaggiare e nello stesso tempo di fermarsi ripensando a ciò che si è visto, anticipando nel pensiero la scoperta di ciò che verrà dopo e che apparirà improvvisamente allo sguardo».